

Sommario

pp. 3-8

Editoriale

pp. 9-33

STUDI

LUIGI GIRARDI

La Confermazione: questioni ancora aperte

pp. 35-52

Il sacramento della Confermazione presenta molte questioni a livello teologico, liturgico e pastorale. Molte di esse dipendono dalla sua storia tribolata. Il contributo si propone di evidenziare le questioni più rilevanti: lo stretto legame con l'iniziazione cristiana, il rapporto tra la dimensione cristologica e pneumatologica, l'effetto del sacramento, le scelte rituali interne al *Rito della Confermazione*, l'impegno pastorale generoso ma inefficace. La natura iniziatica della Confermazione chiede di riscoprire la capacità della Chiesa di compiere una vera iniziazione e soprattutto di essere una Chiesa aperta alla novità dello Spirito

The sacrament of the confirmation presents many problems at the theological, liturgical and pastoral levels. Many of them depend on its troubled history. The contribution aims to highlight the most relevant questions: the close connection with Christian initiation, the relationship between the Christological and pneumatological dimensions, the effect of the sacrament, the ritual choices within the Rite of the Confirmation, the generous but ineffective pastoral commitment. The initiatory nature of confirmation calls for the rediscovery of the Church's ability to carry out a true initiation and above all to be a Church open to the novelty of the Spirit.

ROBERTO TAGLIAFERRI

Fenomenologia dell'iniziazione

pp. 53-65

Vi può mai essere una liturgia cristiana senza liminalità, che separi dal protocollo condiviso e destabilizzi la vita? Questo è il problema, che chiede una risposta puntuale, non ulteriormente procrastinabile alla liturgia cristiana almeno su due fronti: il primo in relazione all'esperienza religiosa,

il secondo per una celebrazione pia, fruttuosa, partecipata e desiderabile. Senza liminalità rituale non c'è la possibilità dell'estasi in senso religioso come uscita da sé per essere riempiti da Dio e non ci può essere nemmeno l'efficacia e la gioia di celebrare la liturgia. Non importa come ottenere questo effetto di smobilitazione e di rottura simbolica. L'essenziale è che la liturgia crei uno stacco, un vuoto per accogliere la presenza del Sacro, rinunciando ai normali criteri della comunicazione pubblica.

Can there ever be a Christian liturgy without liminality, which separates from the shared protocol and destabilizes life? This is the problem, which calls for a punctual response, further not postponable to the Christian liturgy on at least two fronts: the first in relation to religious experience, the second for a pious, fruitful, participatory and desirable celebration. Without ritual liminality there is no possibility of ecstasy in the religious sense as an exit from oneself to be filled by god and there cannot be even the efficacy and joy of celebrating the liturgy. It doesn't matter how to achieve this effect of demobilization and symbolic break. The essential thing is that the liturgy creates a detachment, a void to welcome the presence of the sacred, renouncing the normal criteria of public communication.

PASQUALE BUA

pp. 67-88

Confermazione del Battesimo, Confermazione per l'Eucaristia. La Cresima come sacramento dell'iniziazione cristiana

Prendendo le mosse da SC 71, l'articolo studia la Confermazione come sacramento dell'iniziazione cristiana, esaminando la sua relazione con il battesimo e, rispettivamente, con l'eucaristia. Per farlo, passa in rassegna l'*Ordo initiationis christianae adultorum*, che presenta il rito "tipico" non solo del battesimo ma anche della Confermazione, e l'*Ordo confirmationis*, considerato come adattamento rituale per quanti sono stati battezzati da bambini. L'indagine si conclude mostrando che la Confermazione, in quanto Confermazione del battesimo per l'eucaristia, è intrinsecamente ordinata al sacramento dell'altare, termine e compimento dell'iniziazione.

Taking SC 71 as its starting point, the article studies confirmation as the sacrament of Christian initiation, examining its relationship to baptism and the Eucharist respectively. To do so, it reviews the Ordo initiationis christianae adultorum, which presents the "typical" rite not only of baptism but also of confirmation, and the Ordo confirmationis, considered as a ritual adaptation for those baptised as children. The survey concludes by showing that confirmation, as confirmation of baptism for the Eucharist, is intrinsically ordered to the sacrament of the altar, the term and fulfilment of initiation.

A cinquant'anni dalla *Divinae consortium naturae*

L'articolo presenta il testo della costituzione apostolica *Divinae consortium naturae* che introduce l'*Ordo confirmationis* rinnovato, mettendo a fuoco alcuni rilievi critici relativi al senso della Confermazione nel quadro dell'iniziazione cristiana e alle scelte fatte a proposito del rito sacramentale essenziale. In effetti, il dettato della costituzione su questo punto decisivo presenta alcune incongruenze che vengono esaminate, non tanto per proporre soluzioni alternative, quanto piuttosto per riflettere su alcuni nodi che esse fanno emergere.

The article presents the text of the apostolic constitution Divinae consortium naturae which introduces the renewed Ordo confirmationis, focusing on some critical remarks concerning the meaning of confirmation in the context of christian initiation and the choices made regarding the essential sacramental rite. In fact, the wording of the constitution on this decisive point presents some inconsistencies that are examined, not so much to propose alternative solutions, but rather to reflect on some issues that they bring to light.

DANIELE PIAZZI

pp. 105-122

La sequenza rituale della Confermazione: appunti per un'analisi tra ieri e oggi

Questo contributo inizia da una breve storia del rito: dei gesti (dall'imposizione della mano all'unzione) e delle formule (scoprendo un costante richiamo alla segnazione con la croce più che all'unzione). In un secondo passaggio si fa parlare il rito attuale, evocandone la teologia nel connubio tra liturgia e Scrittura. Un ultimo passaggio cercherà di suggerire alcuni desiderata: il ripristino dell'imposizione della mano, l'inserimento di un rendimento di grazie sul crisma, una nuova collocazione della preghiera universale, qualche attenzione catechistica in più e una revisione della Messa del crisma.

This contribution begins with a brief history of the rite: of the gestures (from the laying on of the hand to the anointing) and of the formulas (discovering a constant reference to the marking with the cross rather than to the anointing). In a second passage, the actual rite is made to speak, evoking its theology in the marriage of liturgy and Scripture. A final passage will attempt to suggest some desiderata: the restoration of the imposition of the hand, the inclusion of a thanksgiving on the chrism, a new placement of the universal prayer, some more catechetical attention and a revision of the Mass of the chrism.

L'età della Confermazione al Concilio e nella Riforma Liturgica

Il contributo prende in esame la questione dell'*Età della Confermazione* così come viene trattata al Concilio Vaticano II, nelle sue diverse fasi, in modo particolare nella fase *antepreparatoria* e *praeparatoria*, e nel cammino della Riforma Liturgica. Oltre alla ricostruzione storica e all'analisi delle diverse posizioni dei teologi interpellati nella fase post conciliare, si riportano diversi testi inediti che afferiscono al gruppo di studio incaricato di occuparsi della questione nella fase della Riforma Liturgica. Tra questi anche il *Motu Proprio*, mai pubblicato, commissionato da Paolo VI a dom Cipriano Vagaggini *De aetate confirmationis*.

The article examines the question of the Age of Confirmation as it was considered at the Second Vatican Council, in its different phases, especially in the phases antepreparatoria and praeparatoria, and in the course of the Liturgical Reform. In addition to the historical reconstruction and analysis of the different positions of the theologians consulted in the post-Conciliar phase, several unpublished texts are reported that related to the study group in charge of the question in the phase of the Liturgical Reform. These also include the Motu Proprio, never published, commissioned by Paul VI to dom Cipriano Vagaggini De aetate confirmationis.

NOTE**Il ministro della Confermazione**

La nota, muovendo dalla necessità, suscitata dalla pandemia, di rivedere le disposizioni inerenti al conferimento del sacramento della Confermazione, segnala la persistente difficoltà a raggiungere una visione condivisa a riguardo della scelta del ministro non appartenente all'ordine episcopale ed evidenzia le implicazioni sottese alla stessa terminologia usata per indicarlo. Qualora il vescovo diocesano non possa amministrare di persona il sacramento, la designazione di un ministro diverso dal parroco non sembrerebbe l'unica da perseguire.

Starting from the necessity, aroused during the pandemic, to reconsider the dispositions related to the administration of the Confirmation, the contribution underlines a persistent difficulty in achieving a shared vision about the designation of the minister not belonging to the episcopal order and shows the implications involved in the very terminology used to indicate him. Whenever the diocesan bishop could not administer the sacrament in person, the choice of relying on a minister other than the parish priest would not seem to be the only to pursue.

Esperienze celebrative in Italia

Le comunità parrocchiali italiane sono state interessate da una vivacità notevolissima negli ultimi anni, suscitata dall'invito a sperimentare metodologie diverse nella proposta dell'iniziazione cristiana. Diversi modelli sono quindi emersi nel tempo, sottoposti poi a necessaria rilettura critica. Gli orientamenti *Incontriamo Gesù* raccolgono questa pluralità offrendo un'unica chiave teologica alla quale corrispondono oggi almeno tre modelli rituali. L'autore li presenta criticamente.

Italian parish communities have been interested by a remarkable vivacity in recent years, sparked by the invitation to experiment with different methodologies in the proposal of Christian initiation. Different models have thus emerged over time, then subjected to necessary critical re-reading. Incontriamo Gesù brings together this plurality by offering a single theological key to which at least three ritual models correspond today. The author presents them critically.

STEFANO PARENTI

pp. 173-190

La crismazione nella tradizione orientale: storia, canone, prassi

Lo studio esamina le origini della formula della crismazione post-battesimale del rito bizantino "Sigillo del dono dello Spirito Santo", adottata nel 1971 nel nuovo rito romano della Confermazione. La formula vede la luce nei riti di riconciliazione degli eretici per poi essere adottata nell'iniziazione cristiana quando la Chiesa di Costantinopoli tra il V e il VI secolo abbandonò il modello siriano che prevedeva il dono dello Spirito prima del battesimo. L'analisi comparata dell'eucologia consente di evidenziare il carattere escatologico attribuito in Oriente all'unzione e le ragioni che nelle Chiese ortodosse consentono di considerare la crismazione post-battesimale un sacramento reiterabile.

The study examines the origins of the Byzantine rite's post-baptismal chrismation formula "Seal of the Gift of the Holy Spirit," adopted in 1971 in the new Roman rite of Confirmation. The formula first saw the light in the rites of reconciliation of heretics and was later adopted in Christian initiation when the Church of Constantinople between the fifth and sixth centuries dropped the Syriac model that required the gift of the Spirit before baptism. Comparative analysis of the euchology allows us to highlight the eschatological character attributed in the East to the anointing and the reasons that in the Orthodox Churches enable post-baptismal chrismation to be considered a repeatable sacrament.

CONTRIBUTI

GIUSEPPE PERESSOTTI

pp. 191-211

Florenskij e Guardini posti a confronto sulla liturgia

Lo studio si incentra sul tema della Liturgia cristiana, quale appare dagli scritti di due autori: Pavel A. Florenskij (ortodosso) e Romano Guardini (cattolico). Dopo un accenno al Movimento Liturgico nelle due chiese, l'Autore si sofferma sugli aspetti convergenti nelle opere dei due autori. Di seguito abbiamo sottolineato alcune specificità nel pensiero dei due studiosi: da Florenskij, ad esempio, si attingono informazioni sul posto riservato all'Iconostasi nelle chiese, mentre di Guardini si desume il rapporto tra liturgia e pedagogia.

The study focuses on the theme of Christian liturgy, as it emerges from the writings of two authors, Pavel A. Florenskij (Orthodox) and Romano Guardini (Catholic). After introducing the Liturgical Movement in the Orthodox and in the Catholic churches, the study discusses the convergent aspects in the works of the two authors. Secondly we underline some specificities in the thinking of the two scholars: about Florenskij, for example, we discuss his ideas on the place reserved for the Iconostasis in churches, while about Guardini we illustrate the relationship between liturgy and pedagogy.

CLAUDIO CAMPESATO

pp. 213-240

In littera et tono. Un linguaggio teologico dalle otto antifone mnemonico-didattiche del tonario di San Marziale di Limoges

Un approccio teologico alla comprensione del canto gregoriano sembra aver animato i compilatori dei tonari. Questi libelli, classificando il repertorio in 8 modi, premettono ad ogni lista un'antifona che ne faciliti l'apprendimento. Prendendo in esame il Tonario di San Marziale di Limoges (Paris, lat. 1121), si evidenzia come questi espedienti mnemonico-didattici altomedievali siano anche la testimonianza di una comprensione simbolica della monodia liturgica che va oltre la teoria e l'etica modale.

A theological approach to understanding Gregorian chant seems to have animated Tonaries' authors. These libelli, classifying the repertoire in 8 modes, introduce each list with an antiphon that will facilitate learning. Taking into consideration the Tonary of Saint Martial of Limonge (Paris, lat. 1121), it is evident how these early medieval mnemonic-didactic devices are also the testimony of a symbolic understanding of liturgical monody that goes beyond modal theory and ethics.

RECENSIONI

pp. 241-258

Sommarioria
(SV)

pp. 3-8

Editoriale

pp. 9-33

STUDI

Girardi;
o Pieri;
30)
doli.it

DONATELLA SCAIOLA

pp. 35-47

Dai molti sacrifici al culto spirituale, espressione di comunione

Questo contributo si articola in quattro parti: in primo luogo, presenteremo alcune caratteristiche del Dio biblico, poi passeremo alla descrizione sommaria dei principali tipi di sacrifici presenti nell'Antico Testamento e al loro significato. In terzo luogo, vedremo come il Nuovo Testamento elabora il passaggio dai molti sacrifici all'unico sacrificio di Cristo, facendo riferimento soprattutto alla Lettera agli Ebrei, e infine mostreremo la ricaduta di questo discorso teologico a livello di esperienza cristiana, sviluppando il tema del culto spirituale dei cristiani, avendo come punto di riferimento peculiare il testo di Rm 12,1-2. Una breve conclusione di tipo teologico proporrà alcune piste di riflessione ulteriore anche in prospettiva pastorale.

This contribution is divided into four parts: first, we will present some characteristics of the biblical God, then we will move on to a summary description of the main types of sacrifices in the Old Testament and their significance. Thirdly, we will see how the New Testament elaborates the passage from the many sacrifices to the one sacrifice of Christ, referring especially to the Letter to the Hebrews, and finally we will show the fallout of this theological discourse at the level of Christian experience, developing the theme of the spiritual worship of Christians, having as a particular reference point the text of Rom 12:1-2. A brief conclusion of a theological nature will propose some avenues for further reflection also from a pastoral perspective.

gica.it
2004
e.it

TERESA DONI

pp. 49-66

Rito e comunità. Un approccio socio-antropologico

Per la sua valenza fortemente coesiva e identitaria, il rito è sempre stato oggetto di riflessione di sociologi e antropologi. In tale prospettiva, dopo una breve chiarificazione semantica dei termini utilizzati per indicare le molteplici sfumature del rito, l'articolo presenta alcune delle più diffuse interpretazioni teoriche; il significato, la finalità e i caratteri costitutivi del rito; nonché alcune tra le più importanti tipologie studiate dagli antropologi: i riti di passaggio, di iniziazione e funerari. Conclude una breve riflessione sulla scomparsa del rito nella società attuale e sulla necessità di una loro rivalutazione e rivitalizzazione.

Because of its strongly cohesive and identity-affirming significance, ritual has always been the subject of reflection by sociologists and anthropologists. With this in mind, after a brief semantic clarification of the terms used to denote the many nuances of ritual, the article presents some of the most popular theoretical interpretations; the meaning, purpose and constituent characters of ritual; as well as some of the most important types studied by anthropologists: rites of passage, initiation and funerary rites. It concludes with a brief reflection on the disappearance of ritual in today's society and the need for their revaluation and revitalization.

DARIO VITALI

pp. 67-95

Popolo di Dio, sinodalità, comunione

L'articolo offre una riflessione sul rapporto che intercorre tra Popolo di Dio, comunione e sinodalità, tre categorie fondamentali per l'ecclesiologia. Le tre categorie rappresentano anche tre temi assai discussi nel post-concilio: Popolo di Dio ha costituito il fuoco della discussione sull'eredità del concilio nei venti anni dopo la chiusura dell'assise conciliare. A causa delle tensioni determinate da una interpretazione polemica e non di rado ideologica del Popolo di Dio, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II ha preso corpo un disegno di riforma della Chiesa fondato sull'ecclesiologia. Tale disegno, utilizzando la proposta del Sinodo straordinario del 1985, ha declinato gli aspetti della *communio* presenti nei documenti conciliari sul versante della *communio hierarchica*, per realizzare una centralizzazione della Chiesa che di fatto tendeva a cancellare due elementi decisivi dell'ecclesiologia conciliare: la *communio fidelium* (il Popolo di Dio) e la *communio Ecclesiarum* (le Chiese particolari, «nelle quali e a partire dalle quali esiste l'una e unica Chiesa cattolica»: LG 23). Il ritorno in scena della categoria di Popolo di Dio con il pontificato di Francesco domanda come ricomporre queste due categorie: l'articolo mostra come questo sia possibile, intendendo la sinodalità come la forma della comunione della Chiesa-Popolo di Dio.

The article offers a reflection on the relationship between the People of

God, communion and synodality, three fundamental categories for ecclesiology. The three categories also represent three hotly debated topics in the post-conciliar period: People of God has been the focus of discussion on the legacy of the council in the twenty years since the council closed. Due to the tensions caused by a polemical and not infrequently ideological interpretation of the People of God, a design for Church reform based on ecclesiology took shape under the pontificate of John Paul II. This design, using the proposal of the Extraordinary Synod of 1985, declined the aspects of *communio* present in the conciliar documents on the side of *communio hierarchica*, in order to achieve a centralisation of the Church that in fact tended to cancel two decisive elements of conciliar ecclesiology: *communio fidelium* (the People of God) and *communio Ecclesiarum* (the particular Churches, «in which and from which there is one and only Catholic Church»: LG 23). The return to the scene of the category of People of God with the pontificate of Francis asks how to recompose these two categories: the article shows how this is possible, understanding synodality as the form of communion of the Church–People of God.

PASQUALE BUA

pp. 97-120

Liturgia e comunione in *Sacrosanctum Concilium*

Lo studio mostra i punti di contatto tra *Sacrosanctum Concilium* e la teologia patristica della *communio*, così come riscoperta dall'immediato pre-Concilio. Tali punti di contatto riguardano principalmente la teologia dell'assemblea, l'ecclesiologia eucaristica, l'idea della partecipazione attiva e la concezione del ministero episcopale. L'articolo si conclude rilevando che questa teologia della *communio*, presente in modo non sistematico nel magistero conciliare, non può essere sovrapposta *sic et simpliciter* all'ecclesiologia di comunione del periodo successivo al Sinodo del 1985, ma possiede un'inattesa prossimità con l'attuale ecclesiologia sinodale.

The study shows the points of contact between Sacrosanctum Concilium and the patristic theology of the communio, as rediscovered in the immediate pre-Conciliar period. These points of contact mainly concern the theology of the assembly, Eucharistic ecclesiology, the idea of active participation and the conception of the episcopal ministry. The article concludes by noting that this theology of communio, present in a non-systematic way in the conciliar magisterium, cannot be superimposed sic et simpliciter on the ecclesiology of communion of the period following the 1985 Synod, but possesses an unexpected proximity with the current synodal ecclesiology.

Liturgia e immagine di Chiesa

Un certo modo di celebrare manifesta l'autocomprensione della Chiesa in un determinato contesto culturale. In realtà, il rito stesso dice della Chiesa nella misura in cui è "attuale" e "profetico" ad un tempo, terreno e ultraterreno, in una parola *simbolico*. Il rito, con i suoi linguaggi eccedenti, rimanda sempre oltre il presente e non intende rappresentarlo. Di conseguenza, l'immagine della Chiesa che scaturisce dalla liturgia non è semplicemente la riproduzione di ciò che la Chiesa è, ma la *pre-visione* di ciò che la Chiesa desidera essere.

A certain way of celebrating manifests the self-understanding of the Church in a certain cultural context. In fact, the rite itself says something about the Church insofar as it is 'present' and 'prophetic' at the same time, earthly and otherworldly, in a word symbolic. The rite, with its surplus languages, always refers beyond the present and does not intend to represent it. Consequently, the image of the Church that flows from the liturgy is not simply the reproduction of what the Church is, but the pre-vision of what the Church wishes to be.

ANGELO LAMERI

pp. 135-152

Comunione ed Eucaristia: dalla comunione del solo presbitero alla partecipazione di tutta l'assemblea

L'articolo prende avvio dall'affermazione di SC 55: «Si raccomanda molto quella più perfetta partecipazione alla Messa, per la quale i fedeli, dopo la comunione del sacerdote, ricevono il Corpo del Signore dal medesimo sacrificio». Dopo aver interrogato la storia della prassi legata alla partecipazione alla comunione nella Messa con approccio ermeneutico, si conclude con alcune considerazioni sulla partecipazione dell'assemblea tutta e sul valore performante della partecipazione alla comunione.

The article starts from the statement of SC 55: «That more perfect form of participation in the Mass, whereby the faithful, after the priest's communion, receive the Lord's Body from the same sacrifice, is greatly commended». After questioning the history of praxis concerning participation in communion at the Mass with a hermeneutic approach, it concludes with some considerations on the participation of the entire assembly and the performative value of participation in communion.

MORENA BALDACCI

pp. 153-164

L'iniziazione cristiana: un "bagno" di vita ecclesiale

La comunione ecclesiale, culmine del cammino dell'iniziazione cristiana,

risente oggi delle attuali trasformazioni culturali: è ormai evidente, infatti, in tutti gli ambiti di appartenenza, come l'iniziazione cristiana segni, di fatto, la conclusione della vita cristiana dei catecumeni, dei bambini e ragazzi, ma anche la partecipazione dei battezzati stessi alla vita eucaristica domenicale soffre di un generale malessere, caratterizzato da un certo disagio e senso di estraneità. Non è tuttavia da intendersi come un problema esclusivamente catechistico o liturgico, ma essenzialmente ecclesiological, poichè è sul corpo nel suo insieme che occorre intervenire: ciò implica che l'Iniziazione cristiana non sia la riedizione, camuffata, di un percorso obbligatorio di integrazione e appartenenza ecclesiale, ma che accetti di trasformarsi, piuttosto, un'offerta di senso e di significato. Per questo, i cammini di fede, oggi, non possono coniugarsi che con il bisogno di maturazione delle identità. La questione dunque non è rinnovare la dottrina nè proporre nuove pratiche sacramentali, ma piuttosto, nel proporre un senso alle esperienze ecclesiali, prima tra tutte quella sacramentale.

Ecclesial communion, the culmination of the journey of Christian initiation, is today suffering from the current cultural transformations: it is now evident, in fact, in all areas of belonging, how Christian initiation marks, in fact, the conclusion of the Christian life of catechumens, children and young people, but also the participation of the baptised themselves in Sunday Eucharistic life suffers from a general malaise, characterised by a certain unease and sense of non-involvement. It is not, however, to be understood as an exclusively catechetical or liturgical problem, but an essentially ecclesiological one, since it is on the body as a whole that action must be taken: this implies that Christian Initiation should not be the camouflaged re-edition of a compulsory path of integration and ecclesial belonging, but rather that it should accept to become an offer of meaning and significance. For this reason, faith journeys today can only be combined with the need for the maturation of identities. The issue, therefore, is not to renew doctrine nor to propose new sacramental practices, but rather, in proposing meaning to ecclesial experiences, first and foremost the sacramental one.

CONTRIBUTI

ANDREA GRILLO

pp. 165-179

Francesco e la liturgia: grandi luci e piccole ombre su partecipazione attiva e sacerdozio

Papa Francesco ha impostato il proprio magistero sul tema della liturgia ecclesiale intorno a un interesse strutturale per la "partecipazione" di tutta la assemblea, che emerge con evidenza potente e con rinnovata autorità, dopo un lungo periodo in sordina. Tuttavia, accanto a questo tono

maggiore e certamente prevalente, emergono alcune questioni a riguardo della nozione di sacerdozio e del suo esercizio eucaristico e penitenziale, che sembra restare paradossalmente legato a una tradizione strettamente tridentina.

Pope Francis has set his magisterium on the subject of the ecclesial liturgy around a structural interest in the 'participation' of the whole assembly, which emerges with powerful evidence and renewed authority, after a long period in mute. However, alongside this greater and certainly prevailing tone, some questions emerge concerning the notion of priesthood and its Eucharistic and penitential exercise, which paradoxically seems to remain tied to a strictly Tridentine tradition.

GIUSEPPE CIARCIELLO

pp. 181-190

Mistagogia: metodo teologico o *modus Ecclesiae vivendi*?

L'obiettivo di questo contributo è ripercorrere il fenomeno teologico-liturgico della mistagogia nel suo periodo germinale e lungo i secoli, che ne hanno vista la presenza e l'influsso.

Da principio questo studio si propone di presentare la mistagogia come "metodo teologico" e di come essa abbia influenzato la vita pastorale della Chiesa per poi avanzare una ipotesi relativa alla sua stessa essenza, domandandoci: possiamo considerare la mistagogia *modus ecclesiae vivendi* ossia modalità d'esistenza più che solo metodo?

Nel procedere della riflessione andremo a concentrarci prima sulla storia del metodo in questione, per comprenderne il fenomeno, in seguito cercheremo di stabilire se vi sono punti di contatto tra il *metodo* teologico ed il *modus Ecclesiae vivendi*.

The aim of this contribution is to retrace the theological-liturgical phenomenon of mystagogy in its germinal period and over the centuries, which have seen its presence and influence.

*From the outset this study aims to present mystagogy as a "theological method" and how it has influenced the pastoral life of the Church to then advance a hypothesis relating to its very essence, asking ourselves: can we consider mystagogy *modus Ecclesiae vivendi* i.e. modality of existence more than just method?*

*As the reflection proceeds, we will first focus on the history of the method in question, in order to understand its phenomenon, and then we will try to establish whether there are points of contact between the theological method and the *modus Ecclesiae vivendi*.*

LIBORIO LAURICELLA NINOTTA

pp. 191-208

Pastore e guida del suo popolo. Prefazio proprio nella Solennità di San Gerlando patrono dell'Arcidiocesi di Agrigento

La Riforma liturgica scaturita dalla Costituzione *Sacrosanctum Concilium* ha aperto un percorso fino ad allora impraticabile, cioè la formulazione di nuovi testi eucologici, anche in lingua vernacolare, per la preghiera orante della comunità cristiana nella celebrazione dei santi misteri. Attraverso una lettura teologico liturgica del nuovo prefazio, si mettono in rilievo alcune caratteristiche del santo vescovo: padre della fede, pastore zelante e guida sicura. Elementi che si riferiscono non solo alla storia, ma anche alla ricaduta che questa ha avuto nella chiesa del tempo e nella sua riorganizzazione.

The liturgical reform resulting from the Constitution Sacrosanctum Concilium opened up a path that was impracticable till then: the formulation of new euchological texts, also in the vernacular language, for the prayer of the Christian community in the celebration of the holy mysteries.

Some characteristics of the holy bishop are highlighted through a liturgical theological reading of the new preface: father of faith, zealous shepherd and sure guide. Elements that refer not only to history, but also to the repercussions that this had on the church of the time and on its reorganization.

NOTA BIBLIOGRAFICA

pp. 209

MANLIO SODI

La riflessione teologico liturgica in contesto ecumenico nelle settimane 58-65 di San Sergio, a Parigi

RECENSIONI

pp. 223

Sommario pp. 3-8

Editoriale pp. 9-31

STUDI

TRAPANI VALERIA

pp. 33-48

Si può parlare di liturgia domestica e di culto pubblico o comunitario?

Il concilio ha restituito ai battezzati coscienza della propria soggettualità liturgica, ingenerando l'idea che il popolo di Dio possa essere soggetto celebrativo, ma non è infrequente riscontrare la convinzione che il sacerdozio battesimale possa essere esercitato solo nel contesto comunitario e sotto la presidenza di un ministro ordinato. Siamo invece del parere che la casa sia e debba essere luogo liturgico privilegiato e che la famiglia che la abita vada riconosciuta a buon diritto come soggetto celebrativo e comunità ecclesiale che esercita un culto pubblico.

The council gave back to all baptized the awareness of their own liturgical subjectivity, and generated the idea that they could be the subject of celebration, but often we encounter the belief that the baptismal priesthood can be exercised only in the community context and under the presidency of a ordained minister. Instead, we believe that the house is a favored liturgical place and that the family should rightfully be recognized as a celebratory subject and an ecclesial community that exercises public worship.

CARMAGNANI ROSSANA

pp. 49-76

La famiglia, *serra liturgica*. Il Rito risorsa educativa nell'etica del valore

L'articolo coniuga capisaldi della psicologia e della pedagogia circa l'interiorizzazione dei comportamenti, la trasmissione dei valori e la trasmissione della fede con i Documenti della Chiesa e con alcuni recenti contributi sulla famiglia come luogo liturgico. Il tempo del lockdown le ha restituito una condivisione di tempi, spazi e abitudini, che lo stile di vita degli ultimi sessant'anni aveva smarrito. Si è guardato

ad essa, con le sue criticità e risorse, come luogo liturgico elettivo per la trasmissione della fede.

This article combines 1) core principles of psychology and pedagogy on the internalisation of behaviours and on sharing of values and Faith with 2) the content of Documents by the Roman Catholic Church and with experiences coming from the family as a liturgic space. After sixty years, the family, during the lockdown, has reclaimed its central role, its need to share spaces and time. The world has looked at the family as a resource not free of limitations but reborn as a liturgic space fertile for the transfer of faith.

PENNA ROMANO

pp. 77-94

La liturgia domestica delle prime Chiese. La fede celebrata in famiglia

In mancanza di luoghi specifici per le celebrazioni culturali, il primo cristianesimo si serviva del normale ambiente familiare, il più adatto a favorire il clima di comunione fraterna che era tipico della sua identità. Esso permetteva pure di vivere quella dimensione di liminalità, tipico di una comunità che stava sul limite tra il distanziamento dal giudaismo e l'inserimento nella diversa società greco-romana. I momenti della specifica celebrazione della fede sono il Battesimo e soprattutto l'Eucarestia. Questo secondo è il più documentato, anche perché si svolge secondo la nota prassi conviviale del momento. Essa comportava una distinzione tra i due momenti del pasto e del simposio, con il connesso spazio concesso alla parola della lettura e della conversazione, oltre che della preghiera.

In the absence of specific places for cultic celebrations, early Christianity made use of the normal family environment, the most suitable for fostering the climate of fraternal communion that was typical of its identity. It also made it possible to experience that dimension of liminality, typical of a community that was on the borderline between distancing itself from Judaism and inserting itself into the different Greco-Roman society. The moments of the specific celebration of faith are Baptism and especially the Eucharist. The latter is the most documented, also because it takes place according to the well-known convivial practice of the moment. It involved a distinction between the two moments of the meal and the symposium, with the associated space given to the word of reading and conversation, as well as prayer.

MILANI CLAUDIA

pp. 95-108

«Queste mie parole le insegnerete ai vostri figli» (Dt 11,19). La ritualità familiare nella tradizione ebraica

Il 70 e.v. segna per la liturgia ebraica un vero e proprio spartiacque: lo sviluppo e il consolidamento del culto domestico affianca sia quotidianamente che nelle grandi festività, il culto sinagogale pubblico. È possibile comunque attestare la tradizione di una liturgia ebraica domestica già prima del 70 e.v.; nella recita dello Schema'

Yisra'el, due volte al giorno, è implicito ed esplicito l'invito, non generico ma indirizzato ad un «tu» che responsabilizza e personalizza, a portare tra le mura domestiche i precetti e la liturgia e a tramandarli di generazione in generazione ai propri figli. Il pasto in famiglia, caratterizzato dalla recita delle benedizioni, lo Shabbat in famiglia, inaugurato dalla madre con l'accensione delle candele seguita dalle benedizioni rivolte ai figli e il seder di Pesach, consolidano e codificano la ritualità familiare nella tradizione ebraica e ne esaltano l'aspetto pedagogico ad essa implicito.

The year 70 e.v. marks a real watershed for Jewish liturgy: the development and consolidation of domestic worship flanked both daily and on major festivals, the public synagogal worship. It is possible, however, to attest the tradition of a domestic Jewish liturgy even before 70 e.v.; in the recitation of the twice-daily Schema' Yisra'el, there is an implicit and explicit invitation, not generic but addressed to a "you" that empowers and personalises, to bring the precepts and the liturgy into the home and to pass them on from generation to generation to one's children. The family meal, characterised by the recitation of the blessings, the family Shabbat, inaugurated by the mother with the lighting of the candles followed by the blessings addressed to her children, and the Pesach seder, consolidate and codify family rituality in the Jewish tradition and enhance the pedagogical aspect implicit in it.

CULIERSI STEFANO

pp. 109-124

La liturgia domestica nel benedizionale? Un contributo alla ministerialità laicale dalle benedizioni in famiglia

La pandemia da Covid 19 ha riproposto il tema delle liturgie domestiche. L'articolo indaga su una ministerialità laicale a partire dal Benedizionale, per le benedizioni del nucleo familiare.

Ogni ministerialità, fondata sul Battesimo e sulla Cresima, ha bisogno di un mandato ecclesiastico che unisca ministro e fedele, eppure è previsto anche che all'interno alla comunità familiare, un legame naturale come quello del genitore abiliti all'esercizio della benedizione. A conclusione si immagina come diversi vincoli naturali della comunità familiare possano suggerire riti di benedizione ora inesistenti.

The Covid 19 pandemic revamped the subject of domestic liturgies. The article examines lay minister starting from the Book of Blessing, especially family blessings. Every ministerial service, founded on Baptism and Confirmation, needs an ecclesiastical mandate linking minister and believer, and yet within the family, i. e. parents and children, it is also intended that a natural link enables to bestow blessings. The article finally suggests that several different natural family links may recommend blessing rites at present nonexistent.

NOTE

MAGGI LIDIA

pp. 125-134

Celebrazione in famiglia nelle tradizioni protestanti

Alla radice della Riforma vi è la preoccupazione di sganciare il culto dalla mediazione sacerdotale promuovendo il protagonismo delle famiglie, riunite in cerchio intorno alla Parola.

I cambiamenti sociali e culturali hanno modificato il quadro familiare, ma non la centralità della liturgia domestica, oggetto di un continuo ripensamento; fino all'attuale sfida di una proposta plurale, dal linguaggio evocativo, in grado di mostrare l'eccedenza dell'esperienza umana, rispetto alla narrazione del suo funzionamento.

At the root of the Reformation is the concern to detach worship from priestly mediation by promoting the protagonism of families, gathered in a circle around the Word.

Social and cultural changes have modified the family framework, but not the centrality of the domestic liturgy, which is the subject of continuous rethinking; up to the current challenge of a plural proposal, with an evocative language, capable of showing the excess of human experience, compared to the narration of its functioning.

DIBENEDDETTO MAURO

pp. 135-141

Liturgia delle Ore in famiglia: possibilità e limiti

La preghiera della Liturgia delle Ore è il riferimento liturgico quotidiano di ogni battezzato e di ogni famiglia cristiana. Per ogni famiglia la casa è uno spazio dove è possibile "celebrare" una liturgia capace di far sperimentare la bellezza del sacerdozio battesimale. La struttura celebrativa della Liturgia delle Ore coinvolge la famiglia in una preghiera nella quale inserire lo spessore della vita quotidiana se pur con alcune sue criticità.

The Liturgy of the Hours is the reference point for the daily prayer of every baptised and every christian family. For every family, the house is a space where it is possible "to celebrate" a Liturgy and so helping them to experience the beauty of our share in the priesthood through our baptism. The structure of the Liturgy of the Hours involves families through a prayer in which they can place the whole of their daily life, even though there is a considerable number of issues.

PALAZZI LUCA

pp. 143-150

«Si seppe che era in casa». La catechesi in famiglia: esperienze, potenzialità, nodi problematici

L'articolo si sofferma sulla ampia esperienza della catechesi familiare che a partire dalla fine degli anni '90 del secolo scorso ha trovato una nuova vivacità grazie ai percorsi di rinnovamento della Iniziazione Cristiana. A partire da una panoramica

sintetica delle esperienze in atto, l'autore riconosce che fra gli aspetti decisivi c'è l'intento di offrire ai genitori un "primo annuncio", per ravvivare la fede nella vita quotidiana. I nodi problematici sembrano invece legati alla struttura delle proposte, spesso incapaci di adeguarsi alle dinamiche delle famiglie concrete.

The article focuses on the vast experience of family catechesis, which since the end of the 1990s has found new vitality thanks to the renewed paths of Christian Initiation. Starting from a synthetic overview of the experiences currently underway, the author argues that one of the decisive aspects is the intention to propose a "first announcement" to the parents, to revive faith in daily life. The problematic issues, however, seem to be linked to the structure of the proposals, which are often incapable to suit the dynamics of concrete families

CONTRIBUTI

GIARDINA ALBERTO

pp. 151-168

La pietà popolare e il Benedizionale

Il Benedizionale, posto a completamento della riforma liturgica, non è un'antologia di riti minori, utilizzati per benedire persone, luoghi, cibi e oggetti. Piuttosto, la sua connaturale attenzione agli ambiti dell'umano ne fa un importante punto di incontro tra le leggi e lo spirito della liturgia e le forme espressive della pietà popolare. La ricca e flessibile proposta celebrativa del libro richiede una saggia mediazione pastorale, perché liturgia e pietà popolare si accompagnino ad *invicem*.

The Benedizionale, placed to complete the liturgical reform, is not an anthology of minor rites, used to bless people, places, food and objects. Rather, its innate focus on the human makes it an important meeting point between the laws and spirit of the liturgy and the expressive forms of popular piety. The rich and flexible celebratory proposal of the book requires a wise pastoral mediation, so that liturgy and popular piety go together ad invicem.

MILANI MARCELLO

pp. 169-214

La disciplina della Chiesa nella *Didascalia Apostolorum*. Scomunica, Penitenza, Riconciliazione

La ricerca esamina il linguaggio usato dalla *Didascalia Apostolorum*, per definire il procedimento della disciplina ecclesiastica circa la scomunica, la penitenza e la riconciliazione, per intercettare l'animo che lo regge e cercare un linguaggio aderente. Il testo preso a riferimento è quello latino, che ricalca il siriano, in confronto talora con il testo greco delle *Constitutiones Apostolorum*. Lo studio è articolato in tre parti: 1) la procedura della scomunica e le sue cause; 2) il peccatore convinto ossia dichiarato: bando e scomunica coercitiva; 3) penitenza e riconciliazione.

The research examines the language used by the Didascalia Apostolorum, to define the procedure of ecclesiastical discipline concerning excommunication, penance and reconciliation, in order to intercept the spirit that governs it and to search for an adherent language. The text taken as reference is the Latin one, which traces the Syriac, sometimes compared with the Greek text of the Constitutiones Apostolorum. The study is divided into three parts: 1) the excommunication procedure and its causes; 2) the convinced or declared sinner: banishment and coercive excommunication; 3) penance and reconciliation.

RECENSIONI

pp. 215-223

Sommario pp. 3-7

Editoriale pp. 9-10

Gianni Cavagnoli – Elena Massimi

STUDI

GIORGIO BONACCORSO

pp. 11-33

Liturgia, emozione e musica

La triade liturgia-emozione-musica viene intercettata con l'inserimento dell'azione perché la liturgia è anzitutto azione. Per questo si esamina anzitutto la liturgia come intreccio tra azione ed emozione: la liturgia non è né uno spettacolo che emoziona senza parteciparvi attivamente, né una cerimonia in cui si agisce senza provare emozioni. La musica può essere riconosciuta come autenticamente liturgica non in se stessa, ma per il suo inserimento nella liturgia, ossia anzitutto se suscita emozioni e stimola all'azione, e inoltre se viene integrata con gli altri linguaggi della liturgia.

The triad liturgy-emotion-music is intercepted with the inclusion of action because the liturgy is first and foremost action. This is why the liturgy is first of all examined as an interweaving of action and emotion: the liturgy is neither a spectacle that excites without actively participating in it, nor a ceremony in which one acts without feeling emotions. Music can be recognised as authentically liturgical not in itself, but by its insertion into the liturgy, that is, first and foremost if it arouses emotions and stimulates action, and furthermore if it is integrated with the other languages of the liturgy.

MARZIO SERBO

pp. 35-46

Musica, liturgia e il riflesso con l'etnomusicologia

Lo sguardo fenomenologico alla musica per la liturgia può recuperare un nuovo spazio di riflessione a partire dai guadagni dell'etnomusicologia. Il concetto di

“paesaggio sonoro” allarga la definizione stessa di musica e costringe il liturgista a considerare come parte dell’actio rituale tutti i suoni prodotti dai partecipanti o dallo spazio nel quale si svolge, ponendo le basi per rinnovati criteri con cui valutare quei caratteri funzionali che consentono ai fedeli celebranti di potersi immergere nella liturgia o ne ostacolano la piena partecipazione.

A phenomenological approach to music for liturgy can find a new space for study starting from the results of ethnomusicology. The concept of “soundscape” broadens the definition of music and forces the liturgist to consider all the sounds produced by the participants or by the place as part of the ritual actio, laying the foundations for renewed criteria to evaluate those functions that allow the faithful celebrants to immerse themselves in the liturgy or hinder their full participation.

FABIO TRUDU

pp. 47-72

La musica strumentale nella liturgia

Non indispensabile nel culto liturgico, la musica strumentale ha comunque una rilevanza e un linguaggio proprio che la parola cantata non può sostituire. Dopo diversi secoli di sola musica vocale, l’adozione degli strumenti nella liturgia ha introdotto nuovi usi e talvolta abusi. Il contesto celebrativo della liturgia richiede una coerenza linguistica e di senso ai diversi codici, dove la musica strumentale, pur senza le parole, risulta fortemente evocativa in relazione al mistero celebrato.

Not indispensable in liturgical worship, instrumental music nevertheless has its own relevance and language that the sung word cannot replace. After several centuries of vocal music alone, the adoption of instruments in the liturgy has introduced new uses and sometimes abuses. The celebratory context of the liturgy requires a coherence of language and meaning to the different codes, where instrumental music, even without the words, is strongly evocative in relation to the mystery celebrated.

CLAUDIO UBALDO CORTONI

pp. 73-107

All’origine del suono nella liturgia cristiana: dalla *praedicatio* del II sec. alla cantilena romana del IX sec.

Il contributo mostra come all’origine del suono nella liturgia cristiana, prima della composizione degli inni da parte di Ambrogio, ci sia la *praedicatio*, la proclamazione in versi metrici della prece eucaristica, alla quale fece seguito il *cursus*, che indicava un particolare andamento ritmico, e al contempo l’insieme

delle consuetudini che andavano a formare una particolare tradizione liturgica latina non romana.

La *cantilena romana* del IX sec. è il frutto della sapiente unione della *schola lectorum* con quella *cantorum* a testimonianza che nella chiesa si è sempre osservata la consuetudine della prosa ritmica, fino ad avere omelie cantate, e della versificazione ritmica per gli inni.

The contribution shows how at the origin of the sound in the Christian liturgy, before the composition of hymns by Ambrose, there is the praedicatio, the proclamation in metrical verse of the Eucharistic prayer, which was followed by the cursus, which indicated a particular rhythmic pattern, and at the same time the set of customs that formed a particular non-Roman Latin liturgical tradition.

The roman cantilena of the 9th century is the fruit of the skilful union of the schola lectorum with the schola cantorum, testifying to the fact that the custom of rhythmic prose was always observed in the church, even to the point of having sung homilies, and of rhythmic versification for hymns.

MARCO DI LENOLA

pp. 109-132

Quel complesso di tutti gli strumenti che scuote gli affetti dell'anima. Causa ed effetto per una definizione funzionale della prassi organistica

Il concetto di funzionalità dell'organo relazionato all'azione liturgica è un argomento che, per essere compreso nel suo complesso, necessiterebbe di una lettura sistemica dei riferimenti più o meno normativi costituiti dagli *insegnamenti* della Chiesa e di una presa di coscienza sui fatti che traggono la loro origine dall'accoglimento dell'organo nei contesti ecclesiali. Questi due elementi spiegherebbero il rapporto di interdipendenza tra la liturgia e la musica, ovvero il legame che stabilirebbe i cardini di una prassi esecutiva definita *in toto* con il compimento della Riforma Liturgica (1969).

The concept of the organ's functionality in relation to liturgical action is a subject that, in order to be understood in its entirety, would require a systemic reading of the more or less normative references constituted by the teachings of the Church and an awareness of the facts that draw their origin from the reception of the organ in ecclesial contexts. These two elements would explain the interdependent relationship between liturgy and music, that is, the link that would establish the cornerstones of a performance practice defined in its entirety with the completion of the Liturgical Reform (1969).

NOTE

HERMANN-ANTOINE KADIO

pp. 133-141

Tamburo africano, come parola del sacro

Mediatore tra il mondo visibile e invisibile, il tamburo africano esprime la continuità della cultura orale. Il suo suono e il suo ritmo gli conferiscono un linguaggio con il potere di evocare le anime del passato e risvegliare la presenza dei vivi. Il suo ingresso nella liturgia cristiana è e sarà un contributo significativo alla partecipazione attiva. Il tamburo induce una profonda risposta emotiva e significativa. Fa parte di quel linguaggio simbolico che permette al credente di esprimere ed ascoltare il sacro.

Mediator between the visible and invisible world, the African drum expresses the continuity of oral culture. Its sound and rhythm give it a language with the power to evoke the souls of the past and awaken the presence of the living. Its entry into the Christian liturgy is and will be a significant contribution to active participation. The drum induces a deep emotional and meaningful response. It is part of that symbolic language that allows the believer to express and listen to the sacred.

CONTRIBUTI

ALBERTO SABATINI

pp. 143-181

L'occidente e l'organo: tradizione e prospettive future

Il contributo ripercorre le vicende che hanno condotto alla nascita dell'organo; oltre a richiamare le testimonianze offerte dalla mitologia e dalla letteratura classica, lo studio evidenzia i vari documenti della Chiesa che sanciscono la liceità dell'uso dell'organo nelle Liturgie. Esaminando le caratteristiche tecniche che ogni Nazione ha sviluppato nei secoli, l'autore presenta alcune soluzioni pratiche per riproporre e valorizzare l'uso dell'organo nella Liturgia rinnovata.

The contribution retraces back to the events that led to the birth of the Organ; as well as recalling the testimonies offered by mythology and classical literature, the study highlights the manifold documents of the Church which establish the legitimacy of the use of the Organ in the Liturgy. Considering the different technical characteristics that each Nation has developed over the centuries, the author shows some practical solutions recommending and enhancing the use of the Organ in the renewed Liturgy.

**Atti del Convegno "Cantare ancora un canto nuovo":
(ri)pensare e fare musica nella liturgia, Associazione "Universa Laus
– Area Italiana" (Roma, 13-15 gennaio 2023)**

CHIARA COLM pp. 185-193

Comprendere la musica nella liturgia: un processo comunitario

GOFFREDO BOSELLI pp. 195-206

Dare parole al canto della liturgia

DANIELE SABAINO pp. 207-229

**Pensare la musica per la liturgia. Per un'epistemologia della musico-
logia liturgica**

LUIGI GIRARDI pp. 231-247

Pensare la musica per la liturgia. Prospettiva liturgica.